

preponderanza della barbarie sulla civiltà, per sicuramente poter mancare alle promesse fatte in un momento di paura!

Le vie di Francoforte corrono sangue, e si coprono delle salme dei cittadini; le vie di Vienna corrono sangue reiteratamente; e chi versa quel sangue, chi accende quelle ire? La casa d'Absburgo, perchè i principii liberali non prevalgano, perchè abbiano le baionette a scindere l'atto della promessa Costituzione!

Non sono dunque le terre dell'Allemagna più risparmiate che le nostre; non è la guerra dell'Allemagna, che si combatte in Italia; è una famiglia ed i satelliti suoi, che cacciano i Tedeschi ad uccidere gl'Italiani, per quindi armare gl'Italiani superstiti, e con questi opprimere la crescente libertà d'Allemagna.

Ma su lei sta per cadere il giusto giudizio di Dio!

E già l'Ungheria ingannata e delusa a lungo, alzò la testa e gittò il guanto di sfida, e l'Unghero, unito all'Italiano, pugna e vince; e già il popolo di Vienna, stanco di promesse alle quali i fatti sono contrarii, indignato delle frodi usate a suo danno, alzò pur esso la voce e si stringe ai nostri fratelli, e difende con essi i suoi diritti, colla fronte alta e col ferro in pugno. E l'Ungherese e il Viennese hanno dunque una causa con noi; e l'ha tutta la nobile parte dell'Allemagna, ch'è certamente la massima, che non si associa alla tenebrosa congrega degli oligarchi.

Ormai l'Europa è per scindersi in due parti: parte di popolo, che vuol salvi i suoi diritti, e per salvezza di questi tende la mano ai popoli vicini, perchè anche i loro diritti sien salvi; e parte dei despoti e dei satelliti loro, che volendo pur soprastare, s'affaticano a porre nuovamente in sodo il vacillante loro scanno, fondandone la base nel sangue. Quella pugnerà ad alta fronte, questa coi tradimenti; quella colla forza del proprio diritto, questa nell'ansia di perdere il male acquistato. Lotta a corpo a corpo di assalito e di assassino, il cui esito sarà: o tutto salvare, o tutto perdere.

E la giusta causa prevarrà, perchè muoiono gli uomini, non i popoli; e prevarrà tanto più presto, quanto più presta sarà l'unione e la concordia dei popoli.

Viva dunque, novamente viva Trieste, che, ad affrettare il sospirato giorno della vittoria, alzò essa pure il magico vessillo tricolore, e gridò *Viva Italia!*

Oh sì! viva quest'Italia, e risplenda di tutta la luce, che il cielo le ha destinata; viva e sia l'amica dei popoli, lo spavento degli oppressori di quelli. Viva e stenda la mano alla gloriosa Ungheria, alla nobile Allemagna, all'invitta Elvezia, all'eroica Polonia, alla Grecia delle rinnovate Termopili, alla Francia, lavata quattro volte in un bagno di sangue a rifarsi più bella, ed a quella grande Inghilterra, che, regina dei mari, sta vigilando attenta su quelli, perchè colui, che ad estinguere (se fosse possibile) pure il germe della libertà, figlia dell'Evangelio, vuol lottare colla terra e col cielo, e trapianta le intere generazioni come fasci di arbusti, dal classico suolo della Polonia nelle orride lande della Siberia, non abbia a tendere la mano al despotismo morente, e allagare l'Europa per lunghi anni ancora dell'innocente sangue dei popoli, che si vendicano in libertà!